

Rischio che l'avvio dei corsi slitti. Intanto, situazione di stallo per i Tfa ordinari

# Pas, il "puzzle" non si compone

Il decreto dipartimentale n. 45 ha dato applicazione al D.D.G. n. 58 del 25 luglio, ma non ha sciolto diversi nodi: dai costi notevoli (nel Lazio 2mila euro) all'avvio complicato dei corsi con pochi iscritti, sino alla mancanza di disponibilità degli atenei di avviare i percorsi abilitanti per scuola dell'infanzia, primaria e Afam

> di Alessandro Giuliani

**L'**elaborato "puzzle" dei Percorsi abilitanti speciali non sembra mai arrivare compimento. La pubblicazione del decreto dipartimentale n. 45 del 22 novembre, che ha reso attuabile il D.D.G. n. 58 del 25 luglio scorso, ha infatti ancora lasciato in sospenso diversi punti relativi ai corsi cui sono interessati almeno 60mila candidati. Ad iniziare dalla spesa per frequentare le lezioni e conseguire l'abilitazione. I sindacati hanno sempre chiesto costi "sociali". E da viale Trastevere sono sempre giunti segnali rassicuranti. A metà dicembre, però, è arrivata la "doccia fredda".

A fornirla è stato l'Ufficio scolastico regionale del Lazio, diretto da Maria Maddalena Novelli, il primo a pubblicare l'entità dei costi di iscrizione ai Pas: sul sito dell'Usr è apparsa una nota congiunta (redatta dal Comitato regionale di coordinamento delle università del Lazio e dallo stesso Usr laziale) che indica ad "ogni corsista, ammesso ai Percorsi abilitanti speciali (Pas) per la scuola secondaria di I e di II grado" quali sono gli atenei laziali che "hanno comunicato la disponibilità ad attivare il Pas relativo alla classe di abilitazione di interesse".

## COSTI POCO SOCIALI

Dopo aver ricordato che "secondo le direttive del Miur, i rettori delle università, d'intesa con il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, devono assegnare i corsisti ai vari atenei", ed invitato "i corsisti a indicare (entro e non oltre le ore 24 di domenica 22 dicembre 2013) la sede di frequenza preferita precisando fino a tre opzioni in ordine di priorità", l'Usr ha anche indicato la spesa che ognuno dovrà affrontare: "a copertura delle spese per l'erogazione dell'offerta formativa delle singole classi di abilitazione, gli atenei del Lazio hanno fissato una tassa di iscrizione pari a euro 2.000".

E 2.000 euro, francamente, non ci sembra proprio un costo sociale o figurativo. Soprattutto, dopo che nelle passate settimane gli Usr, cui spetta la responsabilità dell'organizzazione di Pas, hanno chiesto a quegli atenei che su particolari discipline e classi di concorso hanno raccolto poche

domande di determinare l'attivazione "di raggruppamenti di classi di concorso omogenee o accorpamenti di discipline comuni".

E che per "ottimizzare le risorse", quindi per ridurre i costi, una parte non indifferente di queste lezioni, in particolare quelle delle aree comuni, si sarebbero dovute svolgere in modalità e-learning. Peccato che il risparmio non inciderà sui soldi chiesti ai candidati. Senza contare che altri Usr possono a questo punto chiedere ai corsisti cifre anche superiori ai 2mila euro. Mentre da più parti, non solo sindacali, si era chiesto di far pagare non più di un migliaio di euro a candidato. L'unica consolazione è che le spese affrontate per svolgere i Pas potranno essere detraibili fiscalmente.

## ANCHE ALTRI PUNTI INDIGESTI

Ma sono anche altri punti indigesti. Sempre l'Usr del Lazio ha fatto sapere che "l'assegnazione dei corsisti agli atenei sarà effettuata sulla base delle indicazioni pervenute, compatibilmente con le capacità ricettive dichiarate dagli atenei. Le singole sedi si riservano di non attivare le classi che, per il basso numero di iscritti, risultino non sostenibili". I corsisti che hanno chiesto di abilitarsi in queste discipline, quindi, non avranno altra scelta: dovranno essere aggregati in altre regioni. Con tutte le problematiche annesse.

Ma non è finita. Perché è l'Ufficio scolastico regionale del Lazio ha anche specificato che "per quanto riguarda i corsisti ammessi ai Pas per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, al momento nessuna delle università del Lazio ha comunicato la disponibilità all'attivazione dei corsi".

Una situazione, quest'ultima, presente anche in altre regioni. In particolare in Veneto e Piemonte, che hanno già dichiarato la non disponibilità degli atenei. La situazione è critica. Tanto è vero che i sindacati, in particolare Flic-Cgil e Snals, hanno chiesto pubblicamente, proprio per le scuole dell'infanzia e primaria, oltre che per l'Afam, di cercare una soluzione per attivarsi anche per far partire questi ordini di corsi.

L'Anief, dal canto suo, ha fatto sapere, dopo un incontro tenuto con l'Amministrazione il 6 dicembre, che il Miur ha "con-

fermato l'indisponibilità di molte università ad attivare i Pas per infanzia e primaria, ragion per cui sta valutando l'offerta formativa di alcune università private e/o telematiche".

Lascia quindi davvero pensare la posizione del Miur che, sempre attraverso il decreto dipartimentale n. 45, ha indicato come data di avvio dei corsi la fine del 2013. I primi atenei, attraverso i bandi ufficiali, hanno dato come riferimento massimo il 31 gennaio 2014. Una scadenza che però, molto probabilmente, in diversi casi non potrà essere rispettata. Complicando, in tal caso, i piani del Ministero. Che si era già impegnato per far attuare gli esami finali di abilitazione dei Pas entro il prossimo mese di luglio. In modo da rendere spendibile il titolo acquisito (attraverso l'inclusione in coda alle graduatorie d'istituto) già nel prossimo anno scolastico.

## TFA ORDINARI

Mentre sui Pas si cerca di stringere, dei Tfa ordinari non si parla ormai da diverso tempo. Siamo fermi all'impegno preso nel corso della scorsa estate dal ministro Carrozza. Che aveva parlato di ben 29mila posti da mettere a bando proprio attraverso l'organizzazione del secondo ciclo dei Tfa ordinari.

Fonti vicine a Viale Trastevere indicano che sul silenzio che sta avvolgendo questo genere di corsi di abilitazione (aperti a tutti coloro che sono in possesso del solo titolo di accesso, anche se privi di supplenze) sia dovuto soprattutto ai problemi di avvio dei Pas. E che, di conseguenza, non se ne parlerà concretamente non prima che i percorsi abilitanti speciali saranno tutti (o quasi) cominciati.

Altri rumors danno per molto impegnati i dirigenti ministeriali su un'ulteriore modifica al D.M. n. 294/2010. Sui dettagli del provvedimento c'è il più assoluto riserbo, ma di sicuro si tratta di adattamenti indispensabili per rendere più "congeniali" i momenti di selezione, formazione iniziale e reclutamento. Quindi, per vedere la luce del secondo ciclo di Tfa ordinari bisognerà attendere un po': le modifiche al D.M. n. 249 necessitano, infatti, di passare per l'approvazione dei due rami delle Camere.